

Un primo maggio di lotta contro il terrorismo, per il rilancio dell'economia

Tutti a San Giovanni con Lama per il lavoro e per la pace

Parleranno anche Marino e Di Pietrantonio, della federazione provinciale. La battaglia del movimento operaio per un nuovo ordine internazionale

Un primo maggio di lotta contro il terrorismo e la barbaria, per il rilancio della democrazia, per l'occupazione, per un diverso sviluppo economico. Con questa parola d'ordine la federazione CGIL-CISL-UIL di Roma ha indetto, in occasione della festa del lavoro, una manifestazione in piazza S. Giovanni tradizionale luogo di appuntamento del movimento operaio democratico. Prenderanno la parola il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Bruno Marino e Luciano Di Pietrantonio, a nome della federazione unitaria provinciale.

La manifestazione di domani sarà anche l'occasione per chiedere una nuova politica economica, la programmazione, per impedire che le fabbriche (altre ancora) chiudano i battenti. Per finire, un'informazione di cronaca: domani gli autisti sospenderanno il servizio in tutta la giornata. Il servizio riprenderà regolarmente nel turno notturno.

A colloquio con Picchetti

Ma è davvero il «solito» primo maggio?

E' ormai diventato «tradizionale» dire che questo primo maggio è un «primo maggio» nazionale. Una frase scontata, ma il senso resta: a questo appuntamento il sindacato arriva ponendosi mille interrogativi. In questi giorni, occorrono un impegno più forte e più incisivo della classe operaia, del movimento democratico, per stroncare definitivamente il terrorismo, per impedire che il partito

di ieri, in pochi anni si è passati da mille addetti a più di sessanta. Oggi il problema è che si vuole tornare indietro: a Rieti, per esempio, solo quattromila occupati nel settore. E noi non possiamo stare. Ma qual è il settore d'analisi? «Sta nel fatto che l'economia locale, a dispetto di tante «letture» della realtà, ha dimostrato una capacità di reggere la concorrenza insospettata. Ci sono stati investimenti, qualche azienda si è ristrutturata per conto proprio mentre noi parliamo di «unindustria all'anno zero». Di conseguenza, non siamo stati in grado di dire la nostra sui processi di ristrutturazione, sulla libertà di gestione che qualche imprenditore si è preso, senza essere contrastato».

Ecco spiegato cosa vuol dire «affanno» del sindacato: almeno per il settore industriale. E il resto, e le altre categorie, gli altri settori? L'affanno c'è anche qui. Sul pubblico impiego il sindacato si sta domandando come far vincere, nelle battaglie contrattuali, la linea delle riforme («e non c'è dubbio che noi, se non un'industria all'anno zero, possiamo lasciare sole le cate-

«Corsa delle azalee» per il centro storico

Sarà il primo festival podistico delle azalee. Si svolgerà domani sera nelle vie del centro storico. La manifestazione è stata organizzata dal Comune, dalla Provincia e da «Paese Sera» nel quadro delle iniziative di «Viviamo lo sport».

Fiano: apre domani la nuova «fungaia»

Un nuovo centro per la coltivazione dei funghi sarà inaugurato domani a Fiano Romano. La struttura, che è di proprietà della Cooperativa Agricola Tiberina, è stata costruita dalla Cooperativa Nova col finanziamento della Regione. La superficie è di 30 mila metri quadrati, gli impianti sono di altissimo livello tecnologico.

Riprende, dopo una grande manifestazione dei lavoratori, la trattativa su tutto il piano del gruppo



Si allontana (per ora) la minaccia di chiusura per la SNIA di Rieti

Incontro al ministero - Rinviata la decisione del Cipi sul programma di risanamento - L'appoggio della Regione e del PCI

Sono scesi in piazza in due mila e hanno bloccato le manovre della Snia per chiudere lo stabilimento di Rieti e quello di Napoli. La decisione del Cipi, infatti - che avrebbe dovuto approvare entro il 15 aprile il piano del gruppo - è stata sospesa e tra poco riprenderà la trattativa su tutto il programma. Lo ha assicurato ieri mattina il sottosegretario Mazzoli, nel corso di un incontro con una delegazione di lavoratori Snia. E' un fatto importante. Adesso viene rimesso tutto in discussione ed è probabile che si riesca ad impedire la chiusura definitiva dell'azienda reatina e di quella napoletana.

«ramo secco», da sacrificare alla politica di risanamento e di ristrutturazione. La solita vecchia logica, insomma. Ormai sembra tutto deciso. Il Cipi, sempre secondo le indicazioni, avrebbe approvato «in toto» il piano presentato dal gruppo e la Snia di Rieti avrebbe finito i suoi giorni.

Poi, sotto il ministero, con gli slogan, più duri, più carichi di rabbia. Una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario, che ha assicurato a Rieti, sulla proposta di chiusura della Snia di Rieti, che non è accettabile, deve essere rivista. Ci devono essere proposte concrete anche sullo stabilimento di Rieti, sulla proposta di fibra cellulosa. Non possono liquidare una fabbrica con una brevissima postuma in cui si dice che «poi se ve ne andate».

Il Lazio, una crisi e mille squilibri: quale ruolo per l'imprenditoria «minore»?

Le «grandi» idee per la piccola azienda

Il convegno del PCI: la realtà e i programmi per il futuro - Il grosso impegno della Regione Quaranta miliardi per le aree attrezzate - Un sistema creditizio più snello - I ritardi del governo

Che senso ha, nel Lazio, rispondere con la piccola e media industria alle nuove domande della crisi? Forse che Roma è come Bologna e il Lazio come l'Emilia? No, certo, non fosse altro che qui ci sono la Fiat, la Snia e la Pirelli. Però - è un dato di fatto - anche nella nostra regione, la fonte è l'Unione Industriale «minore», è l'unica via per scongiurare il rischio di una dipendenza troppo forte da leve di comando che stanno fuori, in altre regioni o all'estero. Ed è anche uno strumento per spezzare l'assurdo confine produttivo tra il sud industrializzato e il nord povero e arretrato.

per cambiare per dirla con una parola brutta e agitata - il modello di sviluppo? Il Pci ha cercato di rispondere a queste domande con un convegno sulla piccola e media industria che si è svolto, nei giorni scorsi, al 'Hotel Jolly».

«La Regione ha capito questa «verità». Che cosa ha fatto, in questi quattro anni

debolezza del nostro apparato governativo. Le aree sono già state definite e cominciano ad essere assegnate, dove invece amministra la Dc (vedi il caso esemplare di Viterbo) è tutto bloccato. E non è un fatto casuale.

richieste, per un investimento di 115 miliardi, con 2.234 occupati in più. Dal ministero invece sono venute solo inadempienze, ritardi e leggi arretrate (675, 787, piani di settore). «Sono perché a noi detto Berti - noi togliamo andare avanti, potenziare maggiormente l'imprenditoria locale».

Così è morto un bimbo handicappato a Ostia

Investito dal pullmino che lo aveva accompagnato

Investito dal pullmino che lo aveva appena accompagnato a casa da scuola. Così è morto ieri mattina Alberto Pascone, un bambino di 7 anni di Ostia, paraplegico, a due passi dalla casa dove abitava. La tragedia è successa verso le 13. Il pullmino, che accompagnava ogni mattina a casa i bambini handicappati di Ostia si era fermato in via Paolini. Come ogni giorno, a quella sosta, dovevano scendere due bambini, un maschio e una femmina, che abitano ai lati opposti della stessa strada.

Alberto Pascone stava attraversando appunto la via quando, forse per un attimo di disattenzione dell'autista, forse perché l'uomo che era alla guida non ha visto il bambino, è accaduto il mortale incidente. Alberto Pascone è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale. Purtroppo vi è giunto già morto.

Per le piccole imprese è un contributo rilevante. Ma il governo - lo ha poi sottolineato D'Ambrasio della Federazione - è il grosso scoglio del credito e del finanziamento del funzionamento delle aree attrezzate («oggi l'industria ha una grande fame di credito»).

Senza toni trionfalistici: la nuova politica industriale, nella nostra regione, è stata inaugurata. La Regione - lo ha ricordato Mario Berti, assessore all'Industria - è stata presente anche nelle richieste fatte in base alle leggi nazionali. Con la 183 (interferenza straordinaria per il Lazio) e la 184 (intervento per il Mezzogiorno) sono arrivate un investimento di 1.200 miliardi, con un incremento d'occupazione pari a 19 mila unità, con la 192 (intervento per le zone insoddisfacentemente sviluppate) sono giunte 223

Si è aperta ieri in Campidoglio la conferenza cittadina sull'edilizia scolastica: la realtà, le idee per il futuro

Un piano strategico contro i doppi turni e il pendolarismo

I mali della scuola a Roma sono antichi. Nel 1870, quando la città diventò capitale d'Italia, i ragazzi erano già costretti ai tripli turni. Lo ha ricordato ieri il sindaco Ciuffini nell'aprire i lavori della conferenza sull'assetto e le linee di sviluppo della scuola pubblica, nella Sala della Proconsolazione di Campidoglio. Questo però non giustifica ritardi, squilibri e confusioni che per responsabilità precise si sono accumulati per colpa di chi ha trascurato un servizio pubblico fondamentale per la cultura e la formazione dei giovani in un paese civile.

uno strumento indispensabile ad amministratori e cittadini per elaborare piani e programmi capaci di individuare tempestivamente i fabbisogni e progettare strategie di intervento. Vi si legge, tra l'altro, che grazie all'impegno finanziario e politico, dal '76 ad oggi è stato eliminato il 40% dei doppi turni; che sempre in quell'anno i circostrizioni su 20 disponevano di un numero di aule per la scuola dell'obbligo e per le altre necessità, alla Magliana c'era addirittura un'aula ogni 53 bambini, mentre all'Eur, al Centro, a Parioli-Salaria c'era un rapporto di 1 a 22 alunni; di conseguenza, negli istituti superiori, nelle zone periferiche, il tasso di scolarità si attestava sul 45%, e si alzava nelle zone centrali, all'80%. Gli interventi di questi quattro anni hanno ridotto di molto queste vistose speranze.

zioni per gli enti locali (oggi c'è uno scollamento e una separazione fra autorità statali e locali che impedisce di fatto una fruttuosa collaborazione) gli obiettivi che si pongono immediatamente alle amministrazioni provinciali e comunali sono: 1) il riequilibrio territoriale dei servizi scolastici; 2) la riduzione degli spostamenti tra residenza e scuola (la scuola sotto casa); 3) l'eliminazione dei doppi turni.

giunge una particolare stabilità della domanda dei servizi scolastici, dovuta a una stabilità demografica (si è arrestato il flusso di inurbamento e la natalità è calata).

SCUOLE DELL'INFANZIA PUBBLICHE (STATALI E COMUNALI) - SCUOLE ELEM. - SCUOLE MEDIE - AULE - CLASSI				ALUNNI - AULE DI AFFIDAMENTO - AULE DI DISTRIBUZIONE - DOPPI TURNI ESPRESSI IN CLASSI - PROIEZIONI 1981-82					
SCUOLE DELL'INFANZIA PUBBLICHE (STATALI E COMUNALI)	AULI	75-76	79-80	81-82	SCUOLE ELEMENTARI (STATALI)	AULI	75-76	79-80	81-82
AULI	15.24	17.05	2.022		AULI	7.267	7.654	8.557	
CLASSI	1.524	1.819	2.022		CLASSI	9.021	8.544	8.557	
ALUNNI	48.334	51.223	50.582		ALUNNI	98.396	172.576	176.270	
INDICE AULE/ALUNNI	36,2	30,0	25		INDICE AULE/ALUNNI	27,3	22,6	20	
INDICE CLASSI/ALUNNI	32,0	28,1	25		INDICE CLASSI/ALUNNI	21,2	20,2	20	
DOPPI TURNI	162	171			DOPPI TURNI	2.173	890		

dico del personale. Tutto questo implica, oltre la risoluzione del conflitto di competenze fra Stato e Enti locali una più incisiva azione di governo da parte di questi ultimi, investendo sempre più gli organismi di partecipazione democratica. A questo proposito e a titolo esemplificativo ricordiamo la grave situazione in cui si sono trovati Comune e Provincia quando il Provveditorato all'inizio di quest'anno ha «scaricato» su di essi anche il compito di assegnare le aule.

